

## **SCIOPERO DI TUTTI I SETTORI ATAC**

**Di seguito riportiamo la lettera aperta inviata al Sindaco Alemanno e all'Assessore Aurigemma per spiegare le ragioni del nostro sciopero.**

### **ADERIAMO COMPATTI**

### **PER FAR CAPIRE CHE I NOSTRI DIRITTI NON SONO IN VENDITA**

#### **Onorevole Signor Sindaco, Onorevole Assessore alla mobilità,**

Vi indirizziamo questa lettera come Organizzazione Sindacale FAST, poiché sentiamo forte la necessità di investire le massime Istituzioni sulla grave crisi in atto nella nostra Società Atac.

Gli autoferrotranvieri di Roma manifestano tutta la loro preoccupazione e delusione nei confronti di una gestione del TPL che li vede coinvolti, senza alcuna colpa, in un vortice fallimentare che sta portando l'ATAC sull'orlo di un precipizio.

Siamo anche certi che nessuna Impresa è mai fallita per colpa dei suoi dipendenti; può invece fallire, per una cattiva gestione, così com'è avvenuto in questo recente passato, nel quale l'Amministratore e i Dirigenti che ne hanno svolto la funzione, anziché occuparsi del bene dell'Impresa e del suo successo, si sono occupati dei loro affari.

Un'impresa può anche fallire perché l'Amministratore o i dirigenti sono inadeguati. Non sanno leggere lo spirito dei tempi, non sanno capire cosa chiede il mercato, non sanno inventare strategie adatte per migliorare il prodotto, non sanno scegliere bene i propri collaboratori, non sanno motivare chi lavora con loro.

Un vero guaio quando questi personaggi riescono a raggiungere i vertici di un'Impresa!

Pertanto, a destare grande preoccupazione, e non solo nostra, sono gli indirizzi sulle strategie organizzative ed economiche che s'intende mettere in atto da parte del nuovo Amministratore Delegato, che Lei stesso Sig. Sindaco ha direttamente nominato.

Speravamo che il suo arrivo desse un nuovo impulso alla Società; la "cacciata" dell'ex Direttore d'esercizio, aveva acceso molte speranze. Ci eravamo convinti che forse le cose stessero veramente cambiando, invece la prima grossa delusione, è già arrivata con la presentazione della tanto attesa nuova macrostruttura. Da qui abbiamo compreso che anche questa volta, pur cambiando il calibro del direttore d'orchestra, la musica non sarebbe cambiata. Il dott. Basile ci perdonerà la franchezza, ma più che a un nuovo corso, ci sembra di assistere a un rimescolamento delle carte, che lascia inalterati i gravi "vizi" del suo predecessore. Le operazioni di facciata non sono sufficienti per dare stabilità e fiducia se la struttura è costruita sulla sabbia: alcuni dei maggiori responsabili della passata fallimentare gestione, sono stati riconfermati nella loro posizione.

La seconda delusione è arrivata con la presentazione del piano industriale: dalle prime notizie riportate sulla stampa, appare con chiarezza la scelta di comprimere i costi, a discapito dell'esercizio e dei propri dipendenti. In poche parole, la montagna di debiti lasciati dalla passata gestione, anche questa volta dovrà essere ripianata, secondo il piano industriale, sulle spalle dei lavoratori e della cittadinanza. I primi dovranno diminuire come numero e aumentare la produzione del 15%, i secondi, la cittadinanza, si vedranno tagliare il servizio di oltre il 25%. Ciò significa che sarà privilegiato il profitto, a discapito della ragione sociale del trasporto pubblico.

Questa strategia, può rivelarsi un boomerang poiché, anche se portasse a una parziale riduzione del deficit di bilancio, il tutto sarebbe vanificato dalla diminuzione dell'offerta qualitativa e concorrenziale del servizio.

Un vero disastro, che mette a nudo la scarsa genialità d'idee strategiche e funzionali per rilanciare il Trasporto Pubblico a Roma Capitale.

Noi pensiamo invece la mobilità del cittadino come crocevia di sviluppo e di progresso per tutte le attività economiche, produttive e sociali della città; inoltre va tenuto conto che la funzionalità dei trasporti incide in modo determinante sulla qualità della vita: rappresenta un bene comune per la collettività.

Un TPL efficiente è considerato dall'opinione pubblica come la carta di credito di una buona amministrazione.

Sul fronte interno invece, è necessario costruire un modello di gestione che abbia chiare le ragioni della sua missione, che sappia organizzare i propri dipendenti coinvolgendoli al conseguimento degli obiettivi, investendo sulla formazione per favorire le professionalità e la meritocrazia.

Sul piano industriale si dovrà aprire anche un confronto, per trovare una soluzione che dia il giusto inquadramento professionale e contrattuale a tutti quei lavoratori (vedi quarta area parametro 138) che da anni sono impiegati in mansioni superiori. E' vergognoso che un'Azienda come Atac, che vanta tutta la certificazione sulla qualità, rimanga insensibile a questo annoso problema, continuando a sfruttare i suoi dipendenti, non riconoscendo loro la giusta retribuzione.

Autisti, Macchinisti e operai sono stanchi di essere considerati semplicemente un numero di matricola: il loro lavoro va riconsiderato e valorizzato. Le centosessantamila giornate di ferie non godute, accumulate in Azienda in queste tre qualifiche, sono la prova schiacciante su chi grava l'enorme peso dell'uscita del servizio.

Sig. Sindaco e sig. Assessore alla mobilità, a Voi che avete la responsabilità politica del Trasporto Pubblico a Roma, si chiede di intervenire per cambiare radicalmente la gestione della nostra Azienda e correggere l'impostazione del piano industriale, poiché su di Voi è stata posta la fiducia dei Cittadini e degli Autoferrotranvieri e, sarete sempre Voi che alla fine del vostro mandato, dovrete ripresentarvi ai cittadini per essere rieletti. Con queste premesse auspichiamo che le nostre sollecitazioni, trovino in Voi la giusta sensibilità, altrimenti sarà inevitabile non solo la perdita di fiducia, ma anche lo scontro con gli Autoferrotranvieri e con tutta la città.

Cordiali saluti

Roma, li 22/02/011

**FAST Segreteria Regionale**  
**Settore Autoferrotranvieri**